

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUESTO NUMERO
RISPOSTA A SCELBA
di GIUSEPPE DI VITTORIO

RISPOSTA A SCELBA

Chiunque esamini con attenzione il modo con quale il presidente del Consiglio ha cominciato a reagire all'indagine popolare che monta da tutte le parti contro la corruzione e il malessime che regna in alto, ha la netta impressione, anzi l'certezza, che il governo voglia far pagare precisamente ai lavoratori - cioè a quanto di più sano e di più onesto conti l'Italia - le conseguenze degli scandali che sommergono altri pupaveri del partito che sgo-

SENSAZIONALE COLPO DI SCENA AL PROCESSO CONTRO SILVANO MUTO

Piero Piccioni accusato di assassinio nel testamento di Anna Maria Caglio

La ragazza accusa anche Ugo Montagna di essere il "capo della banda", - La polizia lanciata dal Presidente Surdo alla caccia del documento spedito dalla Marri alla Caglio con una raccomandata - Francinei, messo a confronto con la Bisaccia, afferma che Adriana ebbe una relazione intima con un'alta personalità - Montagna definito "un avventuriero, da un rapporto delle GG. FF.

La parola alla Giustizia

Giustizia, che è la parola che più si sente ripetere in questi giorni, è un termine che ha un significato molto preciso. Non è un termine che si usa a vuoto, ma che ha un contenuto preciso. È un termine che si usa per indicare un atto di giustizia, un atto di equità, un atto di moralità.

Una udienza drammatica

Una udienza drammatica, quella che si è svolta ieri mattina al Tribunale di Roma, ha avuto un esito che non era prevedibile. Il processo contro i funzionari statali ha preso un'evoluzione che ha sorpreso tutti.

La CGIL invita i lavoratori a opporsi alle minacce di Scelba

La Segreteria della CGIL, riunitasi ieri per esaminare i deliberati dell'ultimo Consiglio dei ministri, ha elevato la sua ferma protesta contro le minacce rivolte alle organizzazioni sindacali dei lavoratori con il palese intento di inscenare una vasta manovra che rappresenta un diverso rispetto alle necessità di moralizzare la vita pubblica e di far piena luce sugli avvenimenti che, specialmente in questi ultimi tempi, hanno profondamente offeso la coscienza pubblica degli italiani.

Dimissioni fra i d. e. per protesta nel Fucino

AVIZZANO 20 - L'ammnistazione concessa dal Tribunale di Fucino ai detenuti politici ha provocato una serie di dimissioni da parte di alcuni detenuti, che hanno manifestato il loro dissenso verso la decisione del giudice.

Secondo i risultati non ancora ufficiali dell'autopsia

Il veleno propinato nel vino - Il colpo era diretto contro i fratelli Genovesi?
L'autopsia ha rivelato che il veleno era contenuto nel vino che era stato servito ai fratelli Genovesi durante la cena.

Dirigenti dello S.C.I. incriminati di omicidio

GENOVA 20 - Il giudice istruttore della Procura di Genova, dotto e diligente, ha rinviato a giudizio per omicidio colposo il signor Scagnetti, direttore dei lavori edili e di carpenteria dello S.C.I., e il signor Colombo, direttore della centrale termica del complesso idrico di Cornigliano, il cantiere maledetto dove in questi ultimi tempi sono morti per infarto 21 lavoratori. Il rinvio a giudizio riguarda anche Aldo Furlotti, Paolo Giampoli, Angelo Ravera e Fides Lentzen, tutti alle dipendenze dei due dirigenti dello S.C.I.

Verso l'apertura di un'istruttoria?

L'ANSa apprende che la lettura dello scritto avvenuto al Tribunale nella seduta pomeridiana del processo Muto è stata accolta negli ambienti governativi come un elemento chiarificatore della situazione. Con tale scritto si esce finalmente dall'atmosfera di "si dice" propria a tutte le speculazioni e la Magistratura si trova ormai a dover decidere se sia in presenza di un omicidio o di una mistificazione.



Giampiero Piccioni

Il primo tentativo compiuto dal presidente del Consiglio di deviare l'attenzione pubblica dai veri responsabili degli scandali, è stato quello del sermone moralizzatore rivolto ai funzionari statali. Ma tutti i cittadini onesti si sono domandati: che cosa si attendeva dal presidente del Consiglio? Dal clamoroso processo in corso a Roma, relativo alla morte misteriosa della povera ragazza Wilma Montesi, sono venute fuori accuse gravissime di traffico di influenze, di guadagni illeciti, di orgie di stupratori, di rapimenti di ogni genere, di queste accuse non riguardano i funzionari statali, i quali non sono fra i frequentatori dell'ormai celebre Capocotta.

Tutti gli italiani sanno che i funzionari statali, nella loro enorme maggioranza, assolvono scrupolosamente ai loro compiti, quantunque siano costretti a subire, e sono costretti a subire, le insidie dei funzionari statali, dunque, che si doveva indirizzare il sermone moralizzatore, ma agli altri, a quegli altri che sono ben conosciuti, on Scelba, e che risultano agguerriti ad una nuova specie di Montagna.

Caduto nel vuoto questo primo tentativo di diversione, l'on. Scelba è ricorso al modo classico di tutti i governi reazionari e traballanti. La storia della vecchia Russia registra un sistema spietato, adottato dagli zar, ogni volta che essi si trovavano in difficoltà col popolo e scendevano a chiedergli il sacrificio. Per deviare l'attenzione popolare dai problemi che macchiavano di sommerso, gli zar organizzavano dei programmi contro il nemico interno del loro tempo, contro gli ebrei! Il massacro di alcune centinaia di questi nemici serviva a diradare la mente del popolo dalle minacce sugli orizzonti degli zari e a placare le loro ansie e i loro incubi.

Ma da se che, dal fascismo in poi, per i reazionari moderni d'ogni statura, il "nemico interno" che bisogna additare come bersaglio è quello che si vorrebbe assegnare la funzione di diversivo, la sorte degli ebrei degli zari - sono i "cattolici", essendo inteso che con questo appello si indicano i comunisti, i socialisti, i democratici avanzati e tutti i movimenti popolari e sindacali che non vogliono accettare o subire passivamente la politica governativa.

Ed ecco che, mentre il popolo attende piena luce sugli scandali e la giusta punizione di tutti i colpevoli, l'on. Scelba, al Consiglio dei Ministri del 18 marzo, annuncia un serie di misure legislative contro i dirigenti politici, socialisti, comunisti, democratici, e tutti i movimenti popolari e sindacali che non vogliono accettare o subire passivamente la politica governativa.

La ferozità di queste misure antisindacali balza agli occhi. I famosi «distacchi» di alcuni dirigenti sindacali rappresentavano una conquista dei liberi sindacati sorti dalla rovina del fascismo, che data dal momento della liberazione. Essi sono giustificati dall'esigenza di assicurare rapporti permanenti fra le singo-

le categorie e le rispettive Amministrazioni statali, per garantire il normale funzionamento e l'efficienza dei servizi. Sopprimerli, ora, è un atto feroce e provocatorio di ostilità contro i pubblici dipendenti e le loro organizzazioni.

Forse il governo Sillade, in tal modo, di distrarre l'attenzione degli statali dalla richiesta dell'account immediato di L. 20.000 graduabili, e dalla loro ferma opposizione alla legge delega, con la quale il governo si propone di rendere onerosi gli atteri miglioramenti ai pubblici dipendenti e di annullare di fatto le loro garanzie giuridiche, per reardere ogni funzionario ceco strumento del partito al potere, ciò che renderebbe più facile il dilagare della corruzione delle gerarchie politiche dominanti.

Ma c'è una illusione. Nessun diversivo distrarrà gli statali dalle loro urgenze rivendicazioni di categoria, né potrà aumentare la indignazione del popolo contro i responsabili degli scandali, che avvelenano la vita della nazione, e contro coloro che tentano di coprirli.

No, on. Scelba, i lavoratori italiani non faranno le spese degli scandali, non ne saranno la testa di turco. Si ricordi l'on. Scelba d'un antico adagio, secondo il quale la più alta qualità d'un uomo di governo è quella di non contorcersi sulla realtà di fronte a una sua desiderata. La prima realtà italiana di oggi - si voglia o non si voglia - è questa: che coloro che l'on. Scelba addita come il «nemico interno», sono milioni e milioni di uomini e di donne che vivono onestamente e scontentamente dei loro lavori; sono la grande maggioranza della popolazione lavoratrice; sono coloro che con la loro fatica quotidiana nelle officine, nelle campagne, negli uffici, nei servizi collettivi fondamentali, assicurano la vita e garantiscono l'avvenire della nazione. Sono i lavoratori che personificano la onestà!

Non deriva che, se il governo cerca, con diversi grossolani o con misure laziali, reazionarie e provocatorie, di soffocare gli scandali anziché affondare il bastone alla radice del male per estirparlo, il solo risultato che ottiene sarà quello di costringere l'enorme maggioranza di questo nostro popolo onesto e laborioso - al di sopra d'ogni differenza di opinioni e di ceti sociali - contro l'abbandono minoranza dei corrotti e dei ladri, e di coloro che tentano di salvarsi. Allora questi ladri, questi corrotti, questi fautori dell'onestà cittadina, questi e ottimi padri di famiglia. Ma perché costoro non parlano, non protestano contro i fatti scandalosi che sono già venuti alla luce? Perché essi si sono conquistati, con eroiche lotte e le loro giuste aspirazioni a migliori condizioni di vita.

La Segreteria confederale ha protestato contro il tentativo del governo di porre nell'interesse degli onesti cittadini i pubblici dipendenti nella pratica impossibilità di funzionare, impedendo ai dirigenti delle stesse di svolgere la loro opera, che è anche nell'interesse di tutti i cittadini. Il Sole, il quale deplorando la «pilatesca lavata di mani del governo» sullo scandalo Montesi, aggiunge a proposito delle decisioni anticommuniste del governo: «Se adottate e applicate ogni misura di repressione nei confronti di tutti, le misure sarebbero ortodosse... Ma, almeno per i superstiti seguaci della tradizione liberale e non massonica, la giustizia per essere veramente tale deve essere eguale per comunisti e fascisti, per monarchici e repubblicani, per massoni e democristiani». E il giornale conclude: «Non vorremmo avere a che fare con un altro diversivo, ad uso interno o internazionale che sia. I diversi, al pari delle bugie, hanno le gambe corte».

E che i diversi abbiano le gambe corte lo dimostra il fatto che l'attenzione della opinione pubblica rimane più che mai fissa alla corruzione clericale. Ieri perfino la «Voce

repubblicana ha dedicato il suo editoriale alla richiesta che si apra una istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi.

Si sono infatti letti a Roma i lavori del Consiglio nazionale della D.C., che continuano oggi; e secondo alcune indiscrezioni vi sarà battaglia proprio un riferimento agli scandali che scuotono il Paese e alle mancanti dimissioni di Piccioni e Spataro. Una parte della D.C. è fortemente preoccupata del fatto che il vecchio gruppo dirigente sta gettando lungo tutto il partito, e non si esclude del tutto che, dovendo il Consiglio nazionale eleggere quattro nuovi membri della direzione, si giunga a un totale rinnovamento della D.C.

Ieri, i lavori si sono limitati alla relazione politica di De Gasperi e a una relazione amministrativa di Spataro (L. durata quest'ultima, per un minuto). Assai lunga è stata la relazione di De Gasperi il quale si è giustificato per gli intrighi che hanno rovesciato Pella, ha giustificato la legge maggioritaria, ha rivendicato il ruolo di «fucina dell'unità», ha soppresso l'istituzione di corrente, e ha giustificato la collaborazione con i partiti. De Gasperi non ha toccato nessuno dei temi politici di attualità, e tanto meno quello della corruzione del suo partito, auspicando che le classi colte diano esempio di austerità nell'uso dell'aggettivo, ha avuto la faccia tosta di dire che «quando il sostantivo di democrazia argungiamo l'aggettivo cristiano», esprimendo il pensiero che la democrazia deve ispirare la nostra vita privata e quella pubblica.

La notizia che il PCI porrà a tutti i partiti un controllo reciproco delle fonti di finanziamento è rimasta per ora senza risposta da parte dei giornali e degli ambienti clericali, i quali evidentemente non se l'aspettavano, e vedono, ora andare mistericamente in fumo uno dei principali «argomenti» della offensiva massonica e fascista.

Del resto, nel giro di poche ore, sono venuti chiarissimamente in luce le vere e vergognose ragioni delle decisioni del governo: distrarre l'attenzione dagli scandali e chiedere, in nome dell'anticomunismo, la solidarietà del Paese con i governanti corrotti; obbedire agli ordini americani: «Soddisfazione a Washington», scrive il «New York Times», «dovrebbe essere più lubrificante che ci procuri di più». «L'unico che ci procura di più», dice il «Washington Post», «è il clerico». «Messaggero», vivo interesse a Washington incalza il paludato «Corriere della Sera»: «Approvazione a Washington», ripete la «Stampa». Tutto questo, come di ogni commento, e forse spiega il contenuto dei non dimenticati colloqui che si svolsero durante la crisi di governo tra l'ambasciatore americano Luce e Saragat, Reale, Villabruna, Covelli.

Il gioco appare indecente perfino a giornali portavoce di ambienti borghesi, come il quotidiano finanziario di Milano «Il Sole», il quale deplorando la «pilatesca lavata di mani del governo» sullo scandalo Montesi, aggiunge a proposito delle decisioni anticommuniste del governo: «Se adottate e applicate ogni misura di repressione nei confronti di tutti, le misure sarebbero ortodosse... Ma, almeno per i superstiti seguaci della tradizione liberale e non massonica, la giustizia per essere veramente tale deve essere eguale per comunisti e fascisti, per monarchici e repubblicani, per massoni e democristiani». E il giornale conclude: «Non vorremmo avere a che fare con un altro diversivo, ad uso interno o internazionale che sia. I diversi, al pari delle bugie, hanno le gambe corte».

E che i diversi abbiano le gambe corte lo dimostra il fatto che l'attenzione della opinione pubblica rimane più che mai fissa alla corruzione clericale. Ieri perfino la «Voce

repubblicana ha dedicato il suo editoriale alla richiesta che si apra una istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi.

Si sono infatti letti a Roma i lavori del Consiglio nazionale della D.C., che continuano oggi; e secondo alcune indiscrezioni vi sarà battaglia proprio un riferimento agli scandali che scuotono il Paese e alle mancanti dimissioni di Piccioni e Spataro. Una parte della D.C. è fortemente preoccupata del fatto che il vecchio gruppo dirigente sta gettando lungo tutto il partito, e non si esclude del tutto che, dovendo il Consiglio nazionale eleggere quattro nuovi membri della direzione, si giunga a un totale rinnovamento della D.C.

Ieri, i lavori si sono limitati alla relazione politica di De Gasperi e a una relazione amministrativa di Spataro (L. durata quest'ultima, per un minuto). Assai lunga è stata la relazione di De Gasperi il quale si è giustificato per gli intrighi che hanno rovesciato Pella, ha giustificato la legge maggioritaria, ha rivendicato il ruolo di «fucina dell'unità», ha soppresso l'istituzione di corrente, e ha giustificato la collaborazione con i partiti. De Gasperi non ha toccato nessuno dei temi politici di attualità, e tanto meno quello della corruzione del suo partito, auspicando che le classi colte diano esempio di austerità nell'uso dell'aggettivo, ha avuto la faccia tosta di dire che «quando il sostantivo di democrazia argungiamo l'aggettivo cristiano», esprimendo il pensiero che la democrazia deve ispirare la nostra vita privata e quella pubblica.

La notizia che il PCI porrà a tutti i partiti un controllo reciproco delle fonti di finanziamento è rimasta per ora senza risposta da parte dei giornali e degli ambienti clericali, i quali evidentemente non se l'aspettavano, e vedono, ora andare mistericamente in fumo uno dei principali «argomenti» della offensiva massonica e fascista.

Del resto, nel giro di poche ore, sono venuti chiarissimamente in luce le vere e vergognose ragioni delle decisioni del governo: distrarre l'attenzione dagli scandali e chiedere, in nome dell'anticomunismo, la solidarietà del Paese con i governanti corrotti; obbedire agli ordini americani: «Soddisfazione a Washington», scrive il «New York Times», «dovrebbe essere più lubrificante che ci procuri di più». «L'unico che ci procura di più», dice il «Washington Post», «è il clerico». «Messaggero», vivo interesse a Washington incalza il paludato «Corriere della Sera»: «Approvazione a Washington», ripete la «Stampa». Tutto questo, come di ogni commento, e forse spiega il contenuto dei non dimenticati colloqui che si svolsero durante la crisi di governo tra l'ambasciatore americano Luce e Saragat, Reale, Villabruna, Covelli.

Il gioco appare indecente perfino a giornali portavoce di ambienti borghesi, come il quotidiano finanziario di Milano «Il Sole», il quale deplorando la «pilatesca lavata di mani del governo» sullo scandalo Montesi, aggiunge a proposito delle decisioni anticommuniste del governo: «Se adottate e applicate ogni misura di repressione nei confronti di tutti, le misure sarebbero ortodosse... Ma, almeno per i superstiti seguaci della tradizione liberale e non massonica, la giustizia per essere veramente tale deve essere eguale per comunisti e fascisti, per monarchici e repubblicani, per massoni e democristiani». E il giornale conclude: «Non vorremmo avere a che fare con un altro diversivo, ad uso interno o internazionale che sia. I diversi, al pari delle bugie, hanno le gambe corte».

E che i diversi abbiano le gambe corte lo dimostra il fatto che l'attenzione della opinione pubblica rimane più che mai fissa alla corruzione clericale. Ieri perfino la «Voce

repubblicana ha dedicato il suo editoriale alla richiesta che si apra una istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi.

Si sono infatti letti a Roma i lavori del Consiglio nazionale della D.C., che continuano oggi; e secondo alcune indiscrezioni vi sarà battaglia proprio un riferimento agli scandali che scuotono il Paese e alle mancanti dimissioni di Piccioni e Spataro. Una parte della D.C. è fortemente preoccupata del fatto che il vecchio gruppo dirigente sta gettando lungo tutto il partito, e non si esclude del tutto che, dovendo il Consiglio nazionale eleggere quattro nuovi membri della direzione, si giunga a un totale rinnovamento della D.C.

Ieri, i lavori si sono limitati alla relazione politica di De Gasperi e a una relazione amministrativa di Spataro (L. durata quest'ultima, per un minuto). Assai lunga è stata la relazione di De Gasperi il quale si è giustificato per gli intrighi che hanno rovesciato Pella, ha giustificato la legge maggioritaria, ha rivendicato il ruolo di «fucina dell'unità», ha soppresso l'istituzione di corrente, e ha giustificato la collaborazione con i partiti. De Gasperi non ha toccato nessuno dei temi politici di attualità, e tanto meno quello della corruzione del suo partito, auspicando che le classi colte diano esempio di austerità nell'uso dell'aggettivo, ha avuto la faccia tosta di dire che «quando il sostantivo di democrazia argungiamo l'aggettivo cristiano», esprimendo il pensiero che la democrazia deve ispirare la nostra vita privata e quella pubblica.

La notizia che il PCI porrà a tutti i partiti un controllo reciproco delle fonti di finanziamento è rimasta per ora senza risposta da parte dei giornali e degli ambienti clericali, i quali evidentemente non se l'aspettavano, e vedono, ora andare mistericamente in fumo uno dei principali «argomenti» della offensiva massonica e fascista.

Del resto, nel giro di poche ore, sono venuti chiarissimamente in luce le vere e vergognose ragioni delle decisioni del governo: distrarre l'attenzione dagli scandali e chiedere, in nome dell'anticomunismo, la solidarietà del Paese con i governanti corrotti; obbedire agli ordini americani: «Soddisfazione a Washington», scrive il «New York Times», «dovrebbe essere più lubrificante che ci procuri di più». «L'unico che ci procura di più», dice il «Washington Post», «è il clerico». «Messaggero», vivo interesse a Washington incalza il paludato «Corriere della Sera»: «Approvazione a Washington», ripete la «Stampa». Tutto questo, come di ogni commento, e forse spiega il contenuto dei non dimenticati colloqui che si svolsero durante la crisi di governo tra l'ambasciatore americano Luce e Saragat, Reale, Villabruna, Covelli.

Il gioco appare indecente perfino a giornali portavoce di ambienti borghesi, come il quotidiano finanziario di Milano «Il Sole», il quale deplorando la «pilatesca lavata di mani del governo» sullo scandalo Montesi, aggiunge a proposito delle decisioni anticommuniste del governo: «Se adottate e applicate ogni misura di repressione nei confronti di tutti, le misure sarebbero ortodosse... Ma, almeno per i superstiti seguaci della tradizione liberale e non massonica, la giustizia per essere veramente tale deve essere eguale per comunisti e fascisti, per monarchici e repubblicani, per massoni e democristiani». E il giornale conclude: «Non vorremmo avere a che fare con un altro diversivo, ad uso interno o internazionale che sia. I diversi, al pari delle bugie, hanno le gambe corte».

E che i diversi abbiano le gambe corte lo dimostra il fatto che l'attenzione della opinione pubblica rimane più che mai fissa alla corruzione clericale. Ieri perfino la «Voce